

Preghiera dei fedeli

Signore Dio, ad ognuno di noi tu chiedi di collaborare al tuo progetto di salvezza. E quello che conta per te non è il momento in cui cominciamo a lavorare, né il ruolo che rivestiamo. Tu non ci consideri dei salariati, ma dei figli. Per questo ti preghiamo dicendo:

Donaci la gioia di lavorare per il tuo Regno!

1. Tutti i battezzati mettano le loro risorse a servizio del tuo Regno. Nessuno si consideri più importante o più utile degli altri. Nessuno soffra di gelosia o di invidia per i successi degli altri. Preghiamo ...

2. Nelle comunità parrocchiali la ripresa delle attività pastorali coincide con la ricerca di catechisti, di animatori, di persone disponibili per svolgere un servizio. Fa' che ognuno sappia donare con generosità il suo tempo e le sue risorse. Preghiamo ...

3. I nuovi poveri attendono persone disposte ad ascoltarli e ad aiutarli. Aumenta il numero degli operatori della Caritas perché vengano date risposte adeguate alle necessità di coloro che vivono nel disagio. Preghiamo ...

4 Fa' che nella scuola gli alunni che fanno fatica ad imparare trovino insegnanti pazienti e attenti alle loro difficoltà. Desti in ogni studente la capacità di accogliere tutti i compagni e la voglia di impegnarsi e di lavorare insieme agli altri per prepararsi seriamente alla vita. Preghiamo ...

Signore, nostro Dio, a quelli che lavorano per te tu regali una grande gioia. Donaci il tuo Spirito perché affrontiamo la nostra fatica quotidiana con fiducia e con amore. Che tu sia benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Questa settimana

- Oggi alle ore 18.00, nell'Abbazia di Rosazzo con una solenne celebrazione, si apre l'anno pastorale nella nostra forania.
- Riprende a Manzano il **Corso di Teologia di Base**. Quest'anno è dedicato allo studio della Bibbia. Sono previsti 5 incontri. Bisogna iscriversi entro il 10 ottobre.
- All'albo della chiesa sono esposti i "corsi prematrimoniali", quelli di Manzano e quelli di Udine.
- Pure alcune letterine dei **bambini della Bolivia** si possono leggere all'albo della chiesa.
- Giovedì prossimo, festa di san Maurizio, pregheremo per gli **alpini defunti**.
- Domenica prossima alle ore 11,00 si celebra la **Liturgia della Parola**.

Ricordiamo i defunti

- Sabato, 17 settembre, *san Roberto*
- Domenica, 18 settembre **25^a del Tempo Ordinario**
- Lunedì, 19 settembre, *san Gennaro*. **Giacomo Buttussi e Annetta Banello**
- Martedì, 20 settembre, *santi Andrea Kim e compagni*, **Genitori e fratelli Musig**
- Mercoledì, 21 settembre, *San Matteo apostolo ed evangelista*
- Giovedì, 22 settembre, *san Maurizio*. **Defunti famiglia Giovanni Pizzutti**. **Alpini defunti**
- Venerdì, 23 settembre, *san Pio da Pietralcina*. **Emilio (Valdi) Di Lena**
- Sabato, 24 settembre, *san Pacifico*. **Maurilio e Paolo Berton**
- Domenica, 25 settembre **26^a del Tempo Ordinario**

La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 18.09.11 – 25^a del Tempo Ordinario
MEDEUZZA

La giustizia di Dio

La parabola degli operai chiamati a lavorare nelle diverse ore del giorno, che oggi la liturgia ci propone, apre uno scenario che obbliga noi cristiani a considerare con gli occhi e con il cuore di Dio ciò che avviene all'interno della Chiesa e nella società. Perché dietro i servi che mormorano ci sono coloro che si illudono di vantare dei meriti nei confronti di Dio, quasi che egli si trovasse in debito nei loro confronti!

- Dietro i servi che mormorano ci sono dei bravi cristiani che non tollerano che l'ultimo arrivato sia avvolto dall'amore di Dio e possa partecipare al suo Regno.

- Dietro i servi che mormorano ci sono anche quelli che difendono strenuamente i loro privilegi, magari accampano la scusa della loro sicurezza e della loro tranquillità.

- Dietro i servi che mormorano ci sono coloro che non possono assolutamente accettare che il loro benessere raggiunga anche i poveri condannati da sempre ad un salario da fame. Sì, è vero: tutti questi lo hanno capito ed era ora che il chiarimento arrivasse. Il nostro Dio non ragiona secondo le logiche di mercato, secondo le ferree leggi dell'economia, secondo le dure esigenze della sopravvivenza. Il nostro non è solo un Dio buonista, dal cuore troppo tenero: è imperdonabilmente ed eccessivamente buono. Accoglierlo è il punto di passaggio cruciale per entrare nel Regno. A questo punto ci domandiamo: conta ancora la giustizia, la nostra giustizia,

*Amico, io non ti faccio torto.
Non hai forse concordato
con me per un denaro?*



quella umana? Il fatto è che la giustizia di Dio non corrisponde alla nostra.

Così la partecipazione al Regno non è collegata a meriti o diritti acquisiti da far valere. E non si tratta in ogni caso di una retribuzione, quanto piuttosto di una gratuita e generosa ricompensa. Chi chiama a lavorare nella sua vigna lo fa a tutte le ore del giorno. Ai suoi occhi ciò che conta è la risposta positiva che si è data, la disponibilità a lasciarsi coinvolgere in una relazione nuova con lui. Si diventa in tal modo 'braccianti' che non pretendono di dettare i criteri della retribuzione e che sono pronti a riconoscere la generosità del padrone. Egli infatti offre a tutti la sua gioia e chi lo conosce e lo ama non può che rallegrarsi della sua decisione.

Accoglienza

Fratelli e sorelle, "cercate il Signore, mentre si fa trovare": ecco l'invito che ci raggiungerà in questa celebrazione. L'abbiamo già inteso in un qualche modo perché è proprio per questo che siamo qui. Sì, noi vogliamo cercare il Signore, vogliamo incontrarlo perché egli è un Dio che si fa trovare, un Dio che viene verso di noi. Il Vangelo di questa domenica ci racconta la parabola dei lavoratori a giornata. Ognuno di noi è chiamato a lavorare nella vigna del Signore. La chiamata del Signore è meravigliosa e misteriosa e segue vie che non comprendiamo, ma a ciascuno di noi il Signore sa come e quando rivolgerla.

Atto penitenziale

- Tu ci hai chiamati ad ascoltare la Parola di vita, ma noi abbiamo dubitato della sua efficacia, Signore pietà.

- Tu ci hai invitati a considerare un guadagno l'essere tuoi discepoli, ma noi abbiamo preferito guardare unicamente a noi stessi, Cristo pietà.

- Tu ci hai chiesto di gioire per la chiamata a lavorare nella tua vigna, ma noi abbiamo pensato solo a mormorare contro di te, Signore pietà.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e **pace in terra agli uomini di buona volontà**. Noi ti lodiamo, **ti benediciamo**, ti adoriamo, **ti glorifichiamo**, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, **Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente**. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, **Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre**, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; **tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica**; tu che siedi alla destra del

Padre, abbi pietà di noi. **Perché tu solo il Santo**, tu solo il Signore, **tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo**: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Prima lettura

Nel testo del secondo Isaia della prima lettura ci viene presentata la chiamata degli Israeliti a ritornare al Dio dei loro padri dopo la dolorosa e amara esperienza dell'esilio a Babilonia. Dio ricorda la sua alleanza per sempre con il suo popolo, anche se questi si allontana da lui.

Dal libro del profeta Isaia (55,6-9)

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (Sal. 144,2...18)

Il Salmista esprime la sua fede nella dedizione con la quale Dio visita l'uomo e la donna che hanno il cuore ferito.

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno, / lodare il tuo nome in eterno e per sempre. / Grande è il Signore e degno di ogni lode; / senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore, / lento all'ira e grande nell'amore. / Buono è il Signore verso tutti, / la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie / e buono in tutte le sue opere. / Il Signore è

vicino a chiunque lo invoca, / a quanti lo invocano con sincerità.

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Seconda lettura

In prigione Paolo rischia la morte ed è pronto a incontrare il suo Signore; tuttavia egli accetta di continuare a vivere, se la sua opera è di aiuto ai fratelli.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (1,20...27)

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto del Vangelo

Alleluia, alleluia. Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Matteo (20,1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò".

Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve

ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro.

Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi".

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo: Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impassibile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen. Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.